

curiosità Quando il dialetto dà vigore a una ferma condanna

Come "spussa" questa mafia!



Papa Francesco a Scampia

(e.bi.) - La forza del dialetto! Spesso dato frettolosamente per morto, il dialetto sia invece ancora dare vigorosamente corpo ed evidenza

a sentimenti slanci, indignazioni. Lo dimostra la condanna dell'illegalità della corruzione ribadita in terra napoletana da papa France-

sco con un'espressione particolarmente incisiva tratta dalla lingua materna appresa dai genitori del Monferrato e poi mai dimenticata.

"Spuzza, questa mafia!" ha gridato il papa, spiazzando i telecronisti che lì per lì hanno pensato ad uno svarione o ad un curioso neologismo. Invece, come i nostri lettori ben sanno, è chiaro e puro piemontese. Un verbo - spuzza - che esprime ferma condanna e ripulsione verso un fenomeno dilagante. Un netto rifiuto che tutti noi - italiani e piemontesi - dobbiamo saper condividere sia a parole sia coi fatti.

Nota: "Spussa, spussé" sono parole attestate in tutti i dizionari piemontesi. Casimiro Zalli, 1816: "SPUSSE" = avere o spirare odore, putire, puzzare, putère. In senso figurato dicesi di opere malvage. SPUSSA = odore corrotto o spiacevole; puzzo". Michele Ponza, Vocabolario 1846: "SPUSSA: puzzo, fetore, ròba ch'a spussa: fetida, graveolente". G. Dal Pozzo, 1892: SPUSSE, "puzzare". Anche nel recente Vocabolario Piemontese di Camillo Brero: SPUSSE, "emanare cattivo odore, puzza, fetore".